

Il saggio

Tradotto anche in Italia il libro «Storia degli Stati Uniti d'America», vincitore di un Pulitzer

«Per l'immagine che l'America ha di sé non c'è idea più importante della libertà»

Eric Foner ne tratta dalle origini a oggi. «Il muro con il Messico? Esaspererebbe le relazioni per molti anni»

Sergio Caroli

■ La «Storia degli Stati Uniti d'America. La libertà americana dalle origini a oggi» di Eric Foner - docente di Storia alla Columbia University dal 1982 ed ex presidente della Organization of American Historians - analizza l'evoluzione, negli States, del concetto di libertà nelle sue diverse dimensioni: la libertà politica, o il diritto di partecipare alla gestione della cosa pubblica; le libertà civili, o i diritti che gli individui possono affermare di contro all'autorità; la libertà di agire moralmente ed eticamente, la libertà personale, la libertà economica...

Presentando, per i tipi di Donzelli (431 pagine, 36 euro), la traduzione italiana del suo saggio, vincitore del Premio Pulitzer 2011, Foner osserva che «nessun'altra idea, più di quella di libertà è talmente importante per l'immagine che gli americani hanno di se stessi come individui e come nazione».

Prof. Foner: quali sono gli elementi di continuità, in termini di affermazione di libertà, fra la Rivoluzione Americana, la Guerra Civile e la Guerra

Fredda?

Consistono in primo luogo nell'idea, assolutamente centrale, di libertà e nelle continue discussioni su di essa nel dibattito americano; in secondo luogo, in quella che solo gli Stati Uniti rappresentano l'incarnazione della libertà tutt'uno con l'obbligo di diffonderla, così come noi la definiamo, ad altri Paesi.

Come si pose il problema della libertà ai primordi della Repubblica Americana?

Direi, in termini di tensioni fra l'espansione della libertà e la sua persistente restrizione. In altre parole, come il classico caso di affermazione di libertà e simultaneamente il trincerarsi della schiavitù più fortemente di quanto non avvenisse prima. Nella prima repubblica, le libere istituzioni, come la stampa popolare e il suffragio dei maschi bianchi, si espansero con vigore, anche quando la schiavitù divenne il termine opposto per definire la libertà. Agli inizi del XIX secolo la libertà dei Whig (i supporter della rivoluzione americana) della libertà «positiva» (la libertà di migliorare in modo attivo se stessi e la

La guerra economica con la Cina: «Non sappiamo quanto sia reale e quanto sia spacconeria»

società) fu affiancata dalla visione Jacksoniana di libertà «negativa», ossia, la protezione dalla coercizione, in particolare del governo. Fu durante questo periodo che crebbe l'individualismo e la razza sostituì la classe come linea di differenziazione primaria fra quanti potevano godere o non godere di libertà.

In che modo il comunismo ha contribuito a modificare la libertà americana quando gli Usa si sono autoproclamati guida del mondo libero?

Da una parte il Partito comunista americano, specialmente negli anni Trenta e durante la II Guerra mondiale, ha svolto un ruolo nell'espandere l'idea di libertà al fine di includere gli afro-americani e favorire la mobilitazione dei lavoratori; i diritti civili e i movimenti laboristi ebbero forti componenti comuniste. Dall'altra parte, durante la Guerra Fredda, la mancanza di libertà nell'Urss divenne un importante motivo di dibattito per la diplomazia americana, ai fini degli sforzi del Paese per conquistare sostegni oltremare e per giustificare interventi, talora militari, altrove.

Veniamo all'oggi. Crede che le recriminazioni dei lavoratori per la perdita di posti di lavoro e la riduzione dei salari motivino la scelta di Donald Trump di «andare alla guerra» commerciale con la Cina?

Non sappiamo quanto della «guerra economica» di Trump nei confronti della Cina sia reale e quanto spacconeria politica. Ma certamente il suo discorso fa appello alla «base» presidenziale, la quale include molti americani che hanno sofferto le conseguenze negative della globalizzazione. È tuttavia improbabile che i dazi sui prodotti cinesi abbiano un impatto durevole su questa problematica.

Crede che lo scontro con la Cina sui dazi possa condurre ad esiti catastrofici?

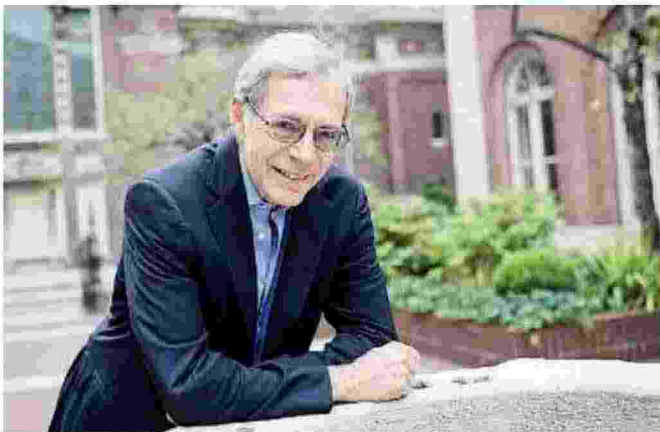
È difficile immaginare una guerra di fatto tra gli Stati Uniti e la Cina. Ma con Trump non si può mai prevedere quale sarà il passo successivo.

Quali effetti potrebbe avere la costruzione del muro sulla linea di confine col Messico?

Un muro che separasse gli Stati Uniti e il Messico avrebbe un impatto assai scarso sui tentativi dei rifugiati e dei migranti di entrare negli Stati Uniti; avrebbe invece un impatto poderoso sulle relazioni massiccano-americane, esacerbandole per molti anni a venire. //



Immagine simbolo. Sulla copertina del saggio edito da Donzelli



L'autore. Eric Foner, docente di Storia alla Columbia University

